

L'anno lourdiano con le Suore non vedenti

La comunità delle Suore Sacramentine Non Vedenti ha concluso solennemente – sabato 15 novembre – l'anno lourdiano, celebrato nella Chiesa universale in occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a Lourdes. Gli incontri mensili aperti ai laici sono stati ritmati sul tema generale dell'anno: *“Con Maria annunciatori e profeti di speranza”*.

I momenti di preghiera (Rosario e Santa Messa) e di riflessioni mariane sono state presiedute dal Sacerdote diocesano Francesco Giorgi. Suggestive le omelie sviluppate in successione: *Maria nel giubileo lourdiano – Maria nel cantico del magnificat – Maria nel sogno di Giuseppe – Maria nella devozione di Madre Tarcisia (Prima Superiora) – Maria nel cuore di Don Orione – Maria nella speranza cristiana – Maria nella festa della luce – Maria nella preghiera del rosario – Maria nella mia vita di fede*.

L'ultimo incontro è stato forse il più coinvolgente poiché il tema invitava tutti a interrogarsi sul proprio rapporto con la Madonna. Prima dell'omelia del sacerdote Suor Maria Rosa, sacramentina e la Signorina Zeffera Bellingeri hanno offerto ai presenti la loro testimonianza mariana.

Suor Maria Rosa, con evidente commozione si è così espressa: *“Se oggi sono una religiosa consacrata lo devo principalmente alla Vergine Santa, alla quale mi sono rivolta sempre, con confidenza di figlia, affinché mi aiutasse a discernere il cammino esistenziale ed ecclesiale da compiere. Fin dall'inizio della mia vocazione religiosa mi sono convinta che non bastava pregare la Madonna, ma che fosse necessario affidarmi a lei per riuscire a compiere generosamente la volontà di Dio. Per me essere devota di Maria significa, dunque, accoglierla come Madre e vivere la quotidianità cercando di far rifiorire in me le virtù cristiane. Con questa certezza nel cuore, innalzo al Signore un inno di lode con le stesse parole del Magnificat: “L'anima mia magnifica il Signore, perché grandi cose ha fatto in me l'onnipotente e Santo è il suo nome”. Il mio amore alla Madonna, tuttavia, non si arresta al livello personale, ma si rafforza e si fa più autentico nei momenti in cui dentro la mia Comunità di Suore Sacramentine s'invoca liturgicamente la Madre di Cristo e della Chiesa, si celebra il rosario quotidiano, si vivono le sue festività solenni, ispirandoci alla stessa dolce e profonda devozione mariana del nostro Fondatore San Luigi Orione”*

La Professoressa Zeffera, con squisita sensibilità spirituale, ha sottolineato come nel proprio cammino di fede si sia sempre ispirata a tre “icone” della Madonna:

Il “sì” di Maria nell'Annunciazione – Il “silenzio” fecondo di Maria nella casa di Nazaret – La “sofferenza” di Maria espressa sotto la Croce.

Il mio affidamento alla Madonna – ha affermato Zeffera – lo esprimo abitualmente con una bella preghiera scritta dal teologo e biblista del secolo scorso “De Grandmaison”.

Don Francesco nell'omelia, con riferimento al tema: “Maria nella mia vita di fede” ha detto, tra l'altro:

“Per me la fede è accogliere il Signore nella mia vita. L'ho sempre accolto consapevolmente fin dalla giovinezza come Dono – come Grazia – come Rivelazione

– come Parola – come Eucaristia – come Amore che mi fa vivere. Non ho dubbi di fede: sono tranquillo sulle verità rivelate e proposte dalla Chiesa nel credo.

Sono sacerdote di Cristo: con una particolare formazione culturale – teologica – biblica – personale. Accettando il mistero di Cristo, Lo accolgo nella sua umanità e divinità collegato al Mistero di Maria. Sono imparentato con Lei in una forma unica: quella sacerdotale, che mi da il potere di rendere presente Cristo nella Messa, come Lei Lo ha generato nella carne. C'è dunque un legame strettissimo che unisce il sacerdote a Maria. La Madonna è per me anzitutto “maestra di vita”. Andare a Lei deve essere come andare a scuola di cristianesimo, di vangelo, di umanità, di fede, di carità. Tutto questo lo ha capito e vissuto in modo straordinario il nostro San Luigi Orione che fin dall'inizio ha affidato alla “Santa Madonna” la causa della vita di un numero sconfinato di bimbi orfani e abbandonati; di poveri in difficoltà, di uomini e donne vittime nel mondo di disumana violenza, di anziani e malati lasciati a se stessi dall'indifferenza degli altri.

Don Orione con Maria e per mezzo di Lei ha annunciato il Vangelo della vita, come testimone della carità di Cristo, nella nostra società, nel nostro tempo, nella nostra città di Tortona, da Lui affidata anche visibilmente alla Sua e nostra Madonna della Guardia.

L'anno lourdiano è stato per le Suore Sacramentine Non Vedenti un particolare tempo di grazia, vissuto, come Maria, nel cuore della Chiesa.

Per noi laici, numerosi amici delle care Suore, l'anno lourdiano è stato un arricchimento spirituale profondo per il quale diciamo, con espressione orionina “Deo Gratias”.

Laura Maria